

X Congresso Eucaristico Diocesano: III^a Tappa

“Voi stessi date loro da mangiare” *Eucarestia e Città degli uomini*”

Domenica 26 marzo scorso, ci siamo ritrovati in teatro per il **terzo incontro**, dal titolo **“Ritrovare il centro di tutto. Riflessione sulla qualità delle nostre Eucarestie”**.

A differenza delle altre tappe, questa volta non si è meditato su un testo particolare, ma è stata proposta una traccia, riportata in un depliant, con la richiesta di rispondere alla domanda:

“nella prospettiva di una conversione missionaria, quali sono gli elementi di gioia, di fatica o di trascuratezza delle nostre Eucarestie domenicali?”

I punti esaminati sono cinque. Per ognuno di essi, qui sotto, vengono riportati i punti condivisi nei singoli gruppi di lavoro.

1) **Riti di inizio: CONVOCATI DAL SIGNORE E ACCOGLIENTI GLI UNI VERSO GLI ALTRI**

I **comportamenti** e gli **atteggiamenti dei fedeli** che partecipano alla Messa **non corrispondono alle finalità del rito: “radunarsi e fare assemblea in comunione, perché convocati dal Signore”**.

Generalmente si occupano i soliti posti, in modo individualistico e dispersivo, distanti gli uni dagli altri, o al massimo ci si siede vicino all'amica/o.

Non esiste accoglienza. Anche il saluto è riservato a chi già si conosce e con cui si è in sintonia; capita anche che alcuni restino indifferenti al saluto.

Dobbiamo modificare i nostri atteggiamenti e *acquisire la consapevolezza che andare a Messa non è andare ad un incontro qualsiasi* (stadio, cinema, condominio...) ma è **“rispondere alla convocazione del Signore”**.

Occorre pertanto **affinare la propria sensibilità** anche verso il fratello. Il saluto va rivolto a tutti, indistintamente, altrimenti si potrebbe far sentire escluso ed estraneo chi non viene salutato.

In presenza di nuclei familiari con bambini, per **favorire la partecipazione alla Messa di tutta la famiglia** è stato proposto un servizio di custodia dei bimbi piccoli in un locale della parrocchia, per evitare eventuali disturbi durante la celebrazione.

Ci chiediamo se siamo capaci di accogliere ed essere misericordiosi.

Ci si è posti la seguente domanda: **“Avere una sola Messa domenicale potrebbe essere un incentivo a creare relazioni più strette?”** Non tutti concordano. Viene evidenziato il rischio che qualcuno si allontani andando a cercarsi altrove l'orario più rispondente alle proprie necessità.

Nell'ipotesi, però, di **un'unica messa domenicale**, a metà mattina, ci sarebbe anche il **tempo per fermarsi** sul sagrato e continuare la festa.

In ogni caso, si ritiene importante che almeno **un ministro e/o il sacerdote possa accogliere** i fedeli all'ingresso della chiesa o salutarli finita la liturgia, all'uscita.

2) **Liturgia della Parola: ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO E DEL FRATELLO**

E' ribadita la **centralità della Parola** nella vita **“concreta”** di ogni cristiano e della stessa Comunità.

Per quanto riguarda **l'omelia**, alcuni ritengono che essa debba cercare di unificare le letture, inquadrarle nel momento che viviamo e fornire chiavi di attualizzazione. Altri invitano a soffermarsi soprattutto sul Vangelo spiegando come Gesù agisce, ritenendo, tra l'altro, che l'attualizzazione della Parola rischia di essere accettata solo da chi sta facendo un cammino, essendo vista dagli altri come un'intrusione nella propria vita.

Per far sì che la parola di Dio, proclamata la domenica, incida nella vita dei fedeli, questi devono **prepararsi all'ascolto in anticipo**, leggendola e meditandola nei giorni

precedenti. Un attento ascolto della Parola suscita **desiderio di approfondimento** ed anche **maggiore attenzione alle necessità del fratello**.

3) **La presentazione dei doni: DAL BENEDIRE/RINGRAZIARE AL DONO DI SE' NELLA COMUNIONE**

L'**offertorio** diventa **abitudinario**. Necessità di una **Catechesi sulla Messa** per rinvigorire la nostra fede, per renderci più consapevoli che *diamo qualcosa che poi verrà trasformata in qualcos'altro che ritorna* a noi "moltiplicato". Se si riesce a trasmettere il concetto che *ciò che dai ti viene restituito*, allora anche la chiesa e gli altri ambienti diventano i nostri e ne avremo maggior cura.

La raccolta delle offerte: meglio se finalizzata a qualcosa. Richiamare l'attenzione sull'**uso che si fa delle offerte**. Qualcuno ha evidenziato che "l'uso di quanto raccolto non sempre è condivisibile". Rendere anche noto un bilancio. Indicare nel bollettino l'utilizzo fatto mensilmente.

Viene chiesto di proporre forme diverse per il momento della "questua", ma senza dare alcun suggerimento. E' necessario che chi fa la questua ringrazi ogni persona.

Segnalazioni da parte del Parroco di casi di bisogno, importanza della partecipazione e della creazione di una rete per offrire aiuto.

4) **La preghiera Eucaristica – "fate questo in memoria di me"**

LE DUE SOLENNI INVOCAZIONI DELLO SPIRITO E I DUE AMEN

Il sacerdote deve aiutare l'assemblea ad incontrare Gesù, richiamando tutti all'ascolto, senza distrazioni. Il momento è quello di Gesù che si rivolge ai suoi discepoli.

Usare gesti in cui si coinvolge l'assemblea per arrivare all'Eucarestia con un maggiore senso di Comunità (es lettura della preghiera dei fedeli passandosi il foglio).

5) **La conclusione e l'invio – "Ite Missa est! Andate in pace!" E' L'ORA DELLA MISSIONE**

Solo **se ci siamo lasciati trasformare dal Signore** possiamo uscire dalla chiesa diversi per continuare la missione che Lui ci affida nel mondo. Allora saremo contenti di salutare anche chi non si conosce, nonostante questi rimanga indifferente.

Sì, è **auspicabile** che il **presbitero** stesso, a fine messa, **si rechi all'uscita** per salutare.

Il Sacerdote può salutare alla fine della Messa, in fondo alla chiesa.

Qualcuno ha chiesto, se possibile, di evitare di dare gli avvisi alla fine della Messa, in modo da non permettere all'assemblea di "scappare" a fine Messa, ma creare un momento di riflessione su quanto ascoltato.

Il "bollettino" deve avere uno spazio bianco da riempire con delle iniziative reali della parrocchia.

Porgerlo alla fine della Messa.